



LUCE

Di Nicola Corbo

Sorvolo grattacieli dal collo della giraffa.
La zebra non aveva cibo allora dalle strisce ai puntini.
Sopravvivo.
Calpesto un fiore e mangio una pigna.
Denti dolenti come suole consumate.
Tritavo tutto tra deterrenti e detriti.
Tremante la mano che appoggio sul tramonto.
E rotolo.
Rotolo su roteanti balle rotonde,
Il peso dell'età piega la corporatura.
Curvo come il fieno prima della mietitura.
Il bastone poggia a terra pesantemente.
Stacca la coda di una lucertola.
Vibrante sul viottolo vibra al vespro della vita.
Veterana di vicissitudini contro vento in volto.
Alzo lo sguardo e scorgo sgradevoli carcasse in volo.
Arpie arpionano le mie pie spalle pure.
Semblanze di angelo con ali nere.
Angeliche intenzioni in demoniache azioni.
Differenti distrazioni distribuite in dubbiose direzioni nel dilemma dotto del dettato della durata.
Passo lento di chi ha passato lancinanti lamenti di lucenti latrati intensi.
E lancio.
Lancio la moneta. Testa o croce?
Crocifiggo la mia testa calva.
Capelli cadenti come camice larghe.
Attendo.
Attendo la giraffa e il bastone che mi spezzi la coda.
Arrivi o te ne vai?

